

Theriaké

RIVISTA BIMESTRALE ILLUSTRATA

Anno VIII n. 58 Luglio - Agosto 2025

Theriaké [online]: ISSN 2724-0509

AGRICOLTURA, CON NATURALEZZA

di Mario Pagliaro

L'ANIMA PER SAN TOMMASO D'AQUINO

di Lorella Congiunti

ARTE E FEDE: L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI TEATINI

**Quarta parte: la tela degli intellettuali
teatini**

di Rodolfo Papa

9 GIUGNO 1625, IL PRIMO FESTINO DEI PALERMITANI

di Ciro Lomonte

IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Breve nota storica sulle origini

di Giusi Sanci



CORSO DI ARTE SACRA

del Maestro Rodolfo Papa

CORSO ANNUALE
A.A. 2025-26
solo online



Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma

4 *Ambiente & Risorse*

AGRICOLTURA, CON NATURALEZZA

10 *Filosofia*

L'ANIMA PER SAN TOMMASO D'AQUINO

12 *Delle Arti*

ARTE E FEDE: L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI TEATINI

Quarta parte: la tela degli intellettuali teatini

14 *Cultura*

9 GIUGNO 1625, IL PRIMO FESTINO DEI PALERMITANI

18 *Apotheca & Storia*

IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Breve nota storica sulle origini



Theriaké è una rivista bimestrale illustrata edita dall'Associazione Culturale **Theriaké**

Responsabile della redazione e del progetto grafico:
Ignazio Nocera

Redazione:
Elisa Drago, Francesco Montaperto, Carmen Naccarato, Giusi Sanci.

Contatti:
<https://theriaké.it/>
theriakéonline@gmail.com ; info@theriaké.it

In copertina:
Rodolfo Papa, *Intellettuali Teatini*, olio su tela, 2024, Curia Generalizia dei Teatini, S. Andrea della Valle, Roma.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 17-8-2025

In questo numero:
Lorella Congiunti, Ciro Lomonte, Mario Pagliaro, Rodolfo Papa, Giusi Sanci.

Collaboratori:

Pasquale Alba, Giuseppina Amato, Carmelo Baio, Francisco J. Ballesta, Vincenzo Balzani, Francesca Baratta, Renzo Belli, Irina Bembel, Paolo Berretta, Mariano Bizzarri, Maria Laura Bolognesi, Elisabetta Bolzan, Paolo Bongiorno, Samuela Boni, Giulia Bovassi, C. V. Giovanni Maria Bruno, Paola Brusa, Lorenzo Camarda, Fabio Caradonna, Carmen Carbone, Alberto Carrara LC, Letizia Cascio, Antonella Casiraghi, Gerolama Maria Ciano, Matteo Collura, Lorella Congiunti, Alex Cremonesi, Salvatore Crisafulli, Fausto D'Alessandro, Gabriella Daporto, Gero De Marco, Nunzio Denora, Irene De Pellegrini, Corrado De Vito, Roberto Di Gesù, Gaetano Di Lascio, Danila Di Majo, Claudio Distefano, Clelia Distefano, Vita Di Stefano, Domenico DiVincenzo, Carmela Fimognari, Luca Matteo Galliano, Fonso Genchi, Carla Gentile, Laura Gerli, Mario Giuffrida, Andrew Gould, Giulia Greco, Giuliano Guzzo, Ylenia Ingrassciotta, Maria Beatrice Iozzino, Valentina Isgrò, Pinella Laudani, Anastasia Valentina Liga, Vincenzo Lombino, Ciro Lomonte, Antonio Lopalco, A. Assunta Lopedota, Roberta Lupoli, Irene Luzzio, Erika Mallarini, Diego Mammo Zagarella, Giuseppe Mannino, Bianca Martinengo, Massimo Martino, Paola Minghetti, Adele Minutillo, Carmelo Montagna, Giovanni Noto, Roberta Pacifici, Mario Pagliaro, Roberta Palumbo, Rodolfo Papa, Marco Parente, Fabio Persano, Simona Pichini, Irene Pignata, Annalisa Pitino, Alessandro Pitruzzella, Valentina Pitruzzella, Renzo Puccetti, Carlo Ranaudo, Lorenzo Ravetto Enri, Salvatore Sciacca, Luigi Sciangula, Alfredo Silvano, Antonio Spennacchio, Carlo Squillario, Pierluigi Strippoli, Eleonora Testi, Gianluca Trifirò, Elisa Uliassi, Emidia Vagnoni, Elena Vecchioni, Fabio Venturella, Margherita Venturi, Fabrizio G. Verruso, Aldo Rocco Vitale, Diego Vitello.

Agricoltura, con naturalezza

Mario Pagliaro*



Figura 1. Uva coltivata in Sicilia con metodo agro-omeopatico. Foto di Az. Agricola Le Sette Aje.

La Sicilia è la più grande regione italiana ed è anche quella con la maggiore estensione di campi coltivati con metodo biologico. Nel 2013, la Sicilia aveva 280.448 ettari di superficie coltivata a biologico, pari al 20% della superficie agricola regionale e al 21% della superficie biologica nazionale. Dieci anni dopo, l'estensione dei terreni coltivati con metodo biologico è passata a 338.000 ettari [1], pari ad oltre il 25% superficie agricola utilizzata. Con

1,342 milioni di ettari, la Sicilia è anche la prima regione italiana per superficie agricola utilizzata.

Molte sono poi le aziende che ricorrono ai principi e ai metodi dell'agricoltura biodinamica. Ad esempio, già nel 2016 un dirigente della sezione siciliana dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica, spiegava come fossero iscritte a marchio Demeter Italia altre 21 aziende per 806 ettari e altre tre fossero in via di conversione per altri 272 ettari [2]. L'Associazione organizza in Sicilia regolarmente dei corsi di forma-

*Istituto per lo Studio dei Materiali Nanostrutturati, CNR, via U. La Malfa 153, 90146 Palermo; E-mail: mario.pagliaro@cnr.it



Figura 2. Giardino della Kolymbethra, Agrigento. Foto di Ignazio Nocera.

zione in margine ai quali i titolari di aziende agricole con metodo biologico passano a quello biodinamico [3]. È coltivato secondo tale metodo persino il Giardino della Kolymbethra nella Valle dei Templi di Agrigento, recuperato nel corso dei primi anni 2000, dove da varietà di agrumi del XVII secolo si ottengono pregiati agrumi e marmellate apprezzati da visitatori di tutto il mondo [2].

Analoghe attività formative e informative sono condotte dall'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab), fondata nel 1988, che oggi conta oltre 14.000 aziende associate e 16 sedi regionali, fra cui quella in Sicilia [4], dove è attiva anche l'associazione Coordinamento Agroecologia Sicilia. Il fatto che il primo Congresso di Agroecologia del Mediterraneo organizzato ad Agrigento dal 9 al 12 Giugno 2025 abbia visto la partecipazione di 416 delegati provenienti da 28 Paesi [5] rende l'idea della vitalità e dell'interesse per l'agricoltura ecologica in Sicilia.

In entrambi i casi (biologico o biodinamico), oltre a precisi metodi di coltivazione e tecniche di cura dei suoli, le aziende agricole non utilizzano prodotti fitosanitari prodotti dall'industria chimica. Al loro posto usano concimi e prodotti fitosanitari, inclusi i bio-

stimolanti, di origine naturale secondo i rispettivi disciplinari.

Certificate da organismi di certificazione indipendenti, le aziende agricole in questione commercializzano poi i loro prodotti apponendo sull'etichetta delle confezioni i loghi dei sistemi di certificazione (in biologico, una foglia verde circondata da alcune stelle, che richiama la bandiera comunitaria; in biodinamico, il marchio "Demeter International").

I consumatori possono così facilmente riconoscere i prodotti agricoli e agroalimentari biologici e scegliere liberamente di acquistarli. A causa delle rese minori e del costo della certificazione (il pagamento all'ente certificatore che copre il costo delle visite ispettive annuali ed il controllo del confezionamento oltre ad ulteriori spese legate al controllo qualità durante la distribuzione), il prezzo dei prodotti biologici o biodinamici è in media il 50% più alto di quello dei prodotti agricoli o agroalimentari convenzionali analoghi. Anche se la differenza di prezzo, specie per i prodotti agricoli più abbondanti e a basso prezzo (nel caso dei prodotti convenzionali) come gli agrumi, può arrivare ad essere di 2 o 3 volte.

D'altra parte, l'incremento dei prezzi dei prodotti biologici nel biennio 2021-22 è stato molto minore di



Figura 3. Ulivi coltivati in Sicilia con metodo agro-omeopatico. Foto di Az. Agricola Le Sette Aje.

quello dei prodotti convenzionali in seguito all'aumento del costo dei fertilizzanti azotati di sintesi (l'urea) e dei prodotti fitosanitari sintetici [6].

Accanto alla consapevolezza ormai diffusa fra la popolazione degli effetti deleteri per la salute dei residui dei fitofarmaci [7], a guidare la preferenza per le derrate agricole e i prodotti agroalimentari trasformati da frutti coltivati secondo i metodi biologico o biodinamico è anche la qualità nettamente superiore dei frutti e dei vegetali ottenuti con questi metodi, e quindi di qualsiasi loro derivato.

Ad esempio, all'inizio degli anni 2000 il team di Giacomo Dugo all'Università di Messina verificò come l'olio essenziale di arancio e quello di limone proveniente da frutti coltivati in biologico avessero un quantitativo nettamente più elevato di preziosi composti ossigenati, e in particolare delle aldeidi alifatiche e terpeniche [8]. Ad esempio, i valori di nerale e geraniale, due isomeri del citrale che determinano le peculiarità olfattive del prezioso olio essenziale di limone venduto dalle aziende agrumarie all'industria dei profumi, sono di oltre il 20% più elevati nell'olio essenziale di limone proveniente da coltivazione in biologico rispetto a quelle che fanno uso di pesticidi. Maggiore il quantitativo di citrale, maggiore il valore economico dell'olio. Quello proveniente dal limone biologico coltivato in Sicilia, pari al 2,90%, è al limite della massima concentrazione ammessa per l'olio essenziale di limone genuino (non adulterato) [8].

Un ulteriore primato nazionale della Sicilia in ambito agricolo è anche quello relativo al numero di imprese agricole condotte da giovani di età inferiore ai 35 anni: sono ben 6375 [1]. Accanto all'attività agricola e a quella di trasformazione di prodotti agricoli, molte aziende hanno intrapreso attività connesse a quelle agricole come l'agriturismo. In ogni caso, permane l'esigenza di offrire ai consumatori e agli agrituristi prodotti agricoli sani e altamente benefici per la salute.

Di qui, il proliferare di attività innovative proprio nell'ambito delle coltivazioni in biologico, che vanno dal recupero di grani e uve antiche alla sperimentazione di metodi di coltivazione sempre migliori capaci di salvaguardare la naturalezza della pianta al fine di ottenere prodotti di altissima qualità, esattamente come nel caso dell'olio essenziale di agrumi [8].

Fra essi, l'agricoltura col metodo agro-omeopatico.

IL METODO AGRO-OMEOPATICO

Il metodo condivide con l'agricoltura biodinamica l'approccio sistemico: ovvero non si concentra solo sulla cura delle singole piante, ma guarda all'intero ecosistema agricolo come un sistema complesso, cercando di migliorare la salubrità dell'intero campo coltivato.

Con la medicina omeopatica, poi, l'agro-omeopatia condivide l'uso del principio di similitudine, dove sostanze che causano sintomi simili a quelli di una

malattia vengono utilizzate in dosi molto diluite per curare quella patologia. In questo modo, si realizzano tanto la prevenzione e la cura delle malattie delle piante, che il controllo dei parassiti e la gestione dello stress idrico, promuovendo la fertilità del suolo.

Numerosi testi [9] e corsi di formazione, anche in Sicilia [10], ne descrivono i principi e i metodi nel dettaglio. In breve, a massimizzare l'assorbimento dei nutrienti e stimolare la pianta ad aumentare le proprie autodifese è una miscela di prodotti a base di estratti vegetali e minerali somministrati tramite fertirrigazione o spargimento fogliare in cui un biostimolante supporta l'assorbimento della sostanza attiva ottenuta o da piante malate o da agenti patogeni. Ad esempio, il rimedio prodotto a partire dal secondo stadio giovanile del parassita *Meloidogyne enterolobii* (presente in tutto il mondo in più di 2000 piante, capace di causare ingenti danni in agricoltura), testato a varie diluizioni su una popolazione di lattuga canasta attraverso irrigazione giornaliera costante riduce drasticamente la capacità riproduttiva del nematode e migliora nettamente l'apparato radicale della lattuga [11].

Quello che interessa qui è verificarne gli esiti concreti nella maggiore regione agricola d'Italia. Da anni il metodo è usato e fatto usare dall'agronomo Leonardo Cannata. Tanto nei propri terreni, a Contessa Entellina, dove coltiva ulivi e viti dai cui frutti ottiene olio extravergine di oliva e vini premiati in vari concorsi [12]. Che in numerose aziende agricole sull'Etna da lui seguite come agronomo dove circa 100 ettari di varie aziende usano il metodo per coltivare le preziose uve da cui ottengono i premiati vini dell'Etna.

Dopo la sperimentazione — con una graduale diminuzione e sostituzione di prodotti come lo zolfo e il solfato di rame comunemente usati come fungicidi anche in agricoltura biologica — l'agronomo ha sviluppato un protocollo specifico per le caratteristiche del territorio e delle piante di quella zona della Valle del Belice.

Come nel caso dell'agricoltura biologica e biodinamica, vini ed olio ottenuti in questo modo sono privi di qualsiasi residuo fitosanitario. Ma con un contenuto ad esempio di sostanze antiossidanti così elevato da non richiedere l'uso di solfiti usati come antiossidante nel vino imbottigliato, che in questo modo restano al valore naturale di soli 40 mg/L, a fronte di un limite di 200 mg/L per il vino bianco o rosato convenzionale, e di 150 mg/L per quello in biologico.

« Con l'agricoltura biologica, il metodo agro-omeopatico ha in comune l'idea di un'agricoltura capace di innescare un circolo virtuoso con il quale la qualità generale dei prodotti agricoli si innalza mentre il territorio, libero dall'impatto ambientale dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti di sintesi, diviene sempre più pulito ed attrattivo. Tanto per i giovani agricoltori, che per i visitatori e i residenti »

Con l'agricoltura biodinamica, il metodo ha in comune il concetto di azione dinamizzante in cui l'uso di sostanze naturali diluite e dinamizzate agisce sulla struttura di base della pianta, conferendole maggiore resistenza e floridità, massimizzando l'assorbimento dei nutrienti e stimolando la pianta ad aumentare le proprie autodifese. Col risultato che la pianta nel corso degli anni aumenta le sue capacità di resistenza agli agenti patogeni e al contempo la sua floridità, portando a coltivazioni più abbondanti e prodotti con qualità nutrizionali migliori.

Con l'agricoltura biologica, il metodo agro-omeopatico ha in comune l'idea di un'agricoltura capace di innescare un circolo virtuoso con il quale la qualità generale dei prodotti agricoli si innalza mentre il territorio, libero dall'impatto ambientale dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti di sintesi, diviene sempre più pulito ed attrattivo. Tanto per i giovani agricoltori, che per i visitatori e i residenti.

Dall'Emilia Romagna per la coltivazione del grano e di altri cereali [13] al Lazio per quella della vite [14]

alla stessa Sicilia per la coltivazione di ortaggi e persino per alcuni frutti tropicali [15], il metodo è ormai utilizzato da molti anni in tutta Italia.

È tempo, dunque, che anche l'Italia si doti di un protocollo che renda possibile anche la certificazione delle produzioni con metodo agro-omeopatico, esattamente come avviene con la certificazione biologica e biodinamica. Il sistema di controllo e certificazione in agricoltura biologica è infatti un valore di qualità alimentare e ambientale, che informa e tutela innanzitutto i consumatori, cioè la collettività.

Esattamente come avvenuto con l'agricoltura biodinamica, specie per azione degli agricoltori che la utilizzavano in Austria e in Germania, e che poi diverrà riconosciuta a livello comunitario in ambito agricolo, occorre che l'agro-omeopatia divenga una pratica formalmente riconosciuta e certificabile in agricoltura, da organismi di certificazione accreditati nel campo specifico dell'agro-omeopatia.

La Sicilia, che con alcune sue aziende agricole, vi ha svolto e continua a svolgere un ruolo pionieristico, potrà contribuire all'elaborazione del protocollo del metodo, partendo dalle sue colture principali (cereali, agrumi, viti, ulivi, ortaggi, ficodindia e piante aromatiche).

Con particolare attenzione alle colture in serra, in Sicilia tanto numerose quanto sede di grande utilizzo di fitofarmaci. Al contrario, dalla cenere lavica usata

in piccole quantità come fertilizzante degli enzimi del suolo [16], al limonene derivato dall'olio essenziale di arancia formulato come potente biopesticida biologico [17], la Sicilia può e saprà fare da guida nell'innovazione nel vasto campo dell'agroecologia, incluso l'uso dell'agro-omeopatia in serra, per stimolare le difese naturali delle piante rendendole più resistenti tanto agli stress biotici (come parassiti e altri agenti patogeni) che a quelli abiotici (come i forti sbalzi di temperatura tipici della Sicilia).

I benefici non saranno solo di ordine ambientale e salutistico, ma anche economici e sociali.

Differenziando in senso agroecologico la sua intera produzione agricola, infatti, la Sicilia ha la possibilità di veder salire in modo significativo il prezzo delle derrate agricole che vi si producono scollegando il valore dai prezzi da quelli dei prodotti agricoli coltivati con i metodi convenzionali. Il prezzo di questi ultimi, infatti, si forma ogni anno sul mercato in larga parte influenzato dalle importazioni.

È già avvenuto per l'olio extravergine di oliva siciliano, il cui pregio altissimo dato dalle quantità altissime di polifenoli contenuti in quasi tutti gli oli siciliani [18], ormai lo differenzia anche in termini di prezzo da quasi tutti gli altri oli italiani.

Oppure nel caso degli agrumi prodotti in biologico, che i piccoli e medi produttori siciliani vendono via internet direttamente ai consumatori di tutta Europa, a prezzi che sono fino a 3 volte più alti di quelli degli agrumi coltivati con metodi convenzionali. ■

Riferimenti

- Regione Siciliana, Dipartimento dell'agricoltura, Piano Strategico della PAC 2023-2027 - Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale della Sicilia, Palermo, 2024. <https://svilupporurale.regione.sicilia.it/storage/2024/09/CSR-PSP-2023-27-agg.pdf>
- Guccione M., *Sicilia star della "biodinamica" conquista pure il Nord Europa*, La Sicilia, 16 Novembre 2016. <https://www.lasicilia.it/economia/sicilia-star-della-biodinamica-conquista-pure-il-nord-europa-976392/>
- Associazione per l'agricoltura biodinamica, Sezione Sicilia "Proserpina", News, 2025. https://www.biodinamica.org/chi-siamo/sedi-regionali/sezione_sicilia/sicilia-news/
- AIAB Sicilia, News, 2025. <https://www.aiabsicilia.org/articoli/>
- Cassaro A., *Agrigento capitale dell'agroecologia: quattro giorni di attività al primo congresso del Mediterraneo*, AgrigentoNotizie, 10 Giugno 2025. <https://www.agrigentonotizie.it/economia/congresso-agroecologia-9-12-giugno-2025.html>
- Capasso A., *Prezzi alimentari alle stelle, ma si salvano (alcuni) prodotti bio. Ecco perché*, AgriFoodToday, 19 gennaio 2023. <https://www.agrifoodtoday.it/filiera/cibi-bio-meno-rincari.html>
- Federbio, *Nel 26% di frutta e verdura vari residui di pesticidi: manca un limite di legge per l'accumulo*, Cambia la terra, 4 dicembre 2024. <https://www.cambialaterra.it/2024/12/nel-26-di-frutta-e-verdura-vari-residui-di-pesticidi-manca-un-limite-di-legge-per-laccumulo/>
- Verzera A., Trozzi A., Dugo G., Di Bella G., Cotroneo A., *Biological lemon and sweet orange essential oil composition*. Flavour and Fragrance Journal 19 (2004) 544-548. <https://doi.org/10.1002/ffj.1348>
- Tichavský R., *Fondamenti di agro-omeopatia*, Nuova Ipsa Editore, 2023.
- Apo Catania, Corso teorico pratico di approfondimento sulle tecniche di potatura, di allevamento e produzione in olivocultura con applicazione di agro-omeopatia in pre e post potatura, Azienda agricola terre frumentarie di Giuseppe Li Rosi, Aidone, 7-8 Marzo 2025. <https://t.ly/TQd41>
- Moraes Ferreira T., Zandomênicó Mangeiro M., Macedo Almeida A., Almeida R.N., Moreira Souza R., *Effect of nosodes on lettuce, parasitized or not by Meloidogyne enterolobii*. Homeopathy 110 (2021) 256-262. <https://doi.org/10.1055/s-0041-1728665>
- Azienda agricola Le Sette Aje, Contessa Entellina (AG). <https://www.lesetteaje.it>
- Azienda agricola Podere Santa Croce, Argelato (BO). V. intervista ad Andrea Cenacchi, Pianeta Verde: agro-omeopatia, coltivare in modo sostenibile, Telecolor, 12 febbraio 2020. <https://www.youtube.com/watch?v=BSvvnVy0XHw>
- Azienda Agricola in Olo-Omeopatia "Maria Ernesta Berucci", Piglio (FR). Olo-omeopatia, quando l'agro-omeopatia pensa in grande. Triple A, 27 gennaio 2023. <https://www.triplea.it/it/magazine/editoriale/olo-omeopatia-quando-agro-omeopatia-pensa-in-grande-2449.html>
- Azienda agricola Orto di Nonno Nino, Terrasini (PA). A. Imbrogiano, *Le eccellenze tropicali dell'Orto di nonno Nino*: dalla papaya ricca di nutrienti alla guava super antiossidante, Terrà, 17 ottobre 2024. <https://terra.regione.sicilia.it/le-eccellenze-tropicali-dellorto-di-nonno-nino-dalla-papaya-ricca-di-nutrienti-alla-guava-super-antiossidante/>
- Ciriminna R., Scurria A., Tizza G., Pagliaro M., *Volcanic ash as multi-nutrient mineral fertilizer: science and early applications*, JSFA Reports 2 (2022) 528-534. <https://doi.org/10.1002/jsf2.87>
- Ciriminna R., Meneguzzo F., Pagliaro M., *Orange oil*. In *Green Pesticides Handbook: Essential Oils for Pest Control*, L.M.L. Nolle, H.S. Rathore (Editors), Routledge, 2017; pp. 291-302. <http://dx.doi.org/10.1201/9781315153131-15>
- Delisi R., Saiano F., Pagliaro M., Ciriminna R., *Quick assessment of the economic value of olive mill waste water*. Chemistry Central Journal 10 (2016) 63. <http://dx.doi.org/10.1186/s13065-016-0207-7>

SITA Roma

L'associazione internazionale dedicata allo studio e all'approfondimento del pensiero di San Tommaso d'Aquino, alla diffusione del suo pensiero e al dialogo con la cultura del nostro tempo.

[Registrati Gratis al sito](#)



«La verità è forte in se stessa»
(Summa contra Gentiles, 4, 10)

SITA promuove una rinnovata indagine sul rapporto tra fede e ragione nel mondo contemporaneo sulla base delle riflessioni teologiche e filosofiche di San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa e uno dei principali filosofi del mondo.

Sostieni **SITA Roma**

Donazione



SITA Roma

Pontificia Università San Tommaso d'Aquino - Angelicum,
Largo Angelicum, 1 | 00184 - Roma RM

CF: 96474210588

CONTATTI

☎ +39 3515411157

✉ info@sitaroma.com

SEGUICI SU:



SITA

- Chi siamo
- Dove siamo in Italia
- Dove siamo nel mondo
- Attività ed Eventi
- News
- Contributi e pubblicazioni

JOINT DIPLOMA

- Accedi all'area riservata
- Informazioni sul corso
- Comitato scientifico
- Borse di studio
- Premio Dolores Mangione

Iscrizione alla newsletter:

Resta aggiornato sulle attività
e gli appuntamenti di SITA ROMA

Il tuo indirizzo e-mail

[Iscriviti](#)

<https://www.sitaroma.com/it>

L'anima per San Tommaso d'Aquino

Lorella Congiunti*

La persona umana è una realtà molto complessa, fisica e spirituale. A volte, si pensa all'uomo in termini dualistici, come se fosse composto di due sostanze separate, il corpo e l'anima, cadendo sovente in concezioni riduzionistiche, o di tipo materialistico, ritenendo che nell'uomo tutto è riconducibile a elementi fisici, oppure spiritualistici, pensando all'uomo come se fosse un puro spirito. Invece la persona umana è fortemente unitaria, è una sola sostanza psicofisica, dotata di una complessa vita vegetativa, sensitiva, razionale.

Per comprendere bene la profonda unitarietà dell'anima e del corpo e nello stesso tempo per garantire sia la dignità del corpo che la spiritualità dell'anima, è fondamentale fare riferimento alla riflessione di san Tommaso d'Aquino [1].

San Tommaso d'Aquino sa rendere ragione profondamente dell'essere umano, spiegandolo in tutta la sua complessa ricchezza. Egli fa tesoro della filosofia aristotelica, ma la arricchisce di una riflessione più profonda, resa più forte dalla luce della Fede.

San Tommaso riprende da Aristotele la concezione dell'anima come "forma" del corpo: "forma" ha qui uno specifico significato metafisico.

Infatti, ogni sostanza corporea viene spiegata, nella prospettiva di Aristotele, nei termini di una composizione unitaria di due principi, uno di attualità, che conferisce identità, e uno di potenzialità, che conferisce possibilità di cambiamento. In questa tradizione il principio di attualità si chiama *morphe*, ovvero "forma", e il principio di cambiamento si chiama *yle*, ovvero materia. Tutte le sostanze corporee hanno una identità stabile pur cambiando, hanno una individualità irripetibile e nello stesso tempo appartengono ad una specie, in virtù di tale composizione. Senza la forma sostanziale, la materia sarebbe pura possibilità, invece la forma dà atto alla materia, la realizza come corpo.

L'atto, in senso filosofico è una perfezione attuata e acquisita stabilmente.

Nelle sostanze, l'atto primo è appunto la forma sostanziale, l'atto che dà identità a tutta la sostanza; nei viventi l'atto primo della sostanza corporea è l'anima.



Figura 1. Benozzo Gozzoli, *Trionfo di S. Tommaso d'Aquino*, 1470-75, Museo del Louvre, Parigi.

*Docente ordinario di Metafisica, Facoltà di Filosofia, Pontificia Università Urbaniana

Presidente della SITA, Società Internazionale Tommaso d'Aquino, <https://www.sitaroma.com/it>



Figura 2. Copia romana del busto di Aristotele di Lisippo, Museo nazionale romano di palazzo Altemps, Roma.

La forma sostanziale non va identificata con un principio materiale di informazione (quale il DNA, per esempio) ma è quel principio che spiega tutte le possibili informazioni che rendono la materia una cosa e non un'altra.

Ebbene tale composizione ile-morfica che contraddistingue tutti i corpi, ha proprio nei viventi una rilevanza speciale. Infatti nei viventi, la forma sostanziale, ovvero il principio unificatore e attualizzante, è sempre un principio di vita, ovvero un'anima. I corpi viventi sono animati, ovvero hanno una forma sostanziale capace degli atti tipici della vita: dagli atti più semplici propri di tutti i viventi (come generare, nutrirsi, crescere), agli atti più complessi propri degli animali (come sentire, avere istinti) fino ai ricchissimi atti propri solo dell'animale razionale, ovvero l'uomo (pensare e liberamente volere).

Seguendo l'impostazione di Aristotele, Tommaso afferma che l'anima vegetativa è la forma sostanziale dei vegetali e attua le funzioni vegetative (nutrizione, accrescimento, riproduzione), l'anima sensitiva è la forma sostanziale degli animali e attua le funzioni vegetative e quelle sensitive (riproduzione sessuata, conoscenza sensitiva, istinto). L'anima razionale è la forma sostanziale degli esseri umani e attua le funzioni vegetative, le funzioni sensitive e le funzioni razionali (conoscenza razionale e intellettuale; libera volontà, spiritualità, etc.).

Occorre sottolineare, insieme a Tommaso, che ogni sostanza individuale ha una sola forma sostanziale, perché sarebbe contraddittorio un individuo con più forme sostanziali: infatti apparterebbe contemporaneamente a più specie e non avrebbe alcuna individualità, ma sarebbe contemporaneamente sé stesso e un'altra cosa.

In virtù della sola e unica forma sostanziale, si può comprendere che quando un uomo è ridotto alla vita vegetativa è ancora un uomo vivente e non è un vegetale, perché negli esseri umani le funzioni vegetative sono attuate dall'unica anima razionale.

Sebbene noi nella realtà naturale incontriamo solo sostanze ilemorfiche, cioè composte di materia e forma, non possiamo escludere che esistano sostanze senza materia, come gli angeli (a cui Tommaso dedica bellissime riflessioni).

Entro le sostanze ilemorfiche, cioè composte di materia e forma, la persona umana possiede un valore peculiare, perché non è immersa nella materia come le altre cose, la sua vita non è esclusivamente materiale e non finisce come tutte le cose materiali.

Già Aristotele aveva ipotizzato la separabilità dell'anima razionale, ma Tommaso pensa più a fondo la questione, riuscendo a spiegare, con un vero colpo di genio, la peculiarità dell'essere umano che è essere psico-fisico e spirituale. ■

Bibliografia

1. Cfr. Congiunti L., *Il rapporto anima-corpo nel pensiero di san Tommaso*. Laós, 2 (2024) XXXI, pp. 14-26.

Arte e fede: l'anniversario della fondazione dei Teatini

Quarta parte: la tela degli intellettuali teatini

Rodolfo Papa

Nel programma di opere pittoriche per celebrare la storia e la missione dei Chierici Regolari Teatini, entro il Chiostro della Curia Generalizia a Roma, ho realizzato una tela che rappresenta figure importanti dell'ordine teatino, che si dispiegano nel corso dei secoli: la cosiddetta "tela degli intellettuali". Questi grandi personaggi, che hanno dedicato la loro vita alla cultura, sono ritratti insieme in una biblioteca. Un drappo verde, che si apre come una quinta scenica, apre lo sguardo sulla biblioteca che simboleggia un importantissimo aspetto dell'ordine religioso dei teatini, ovvero il loro ruolo capitale nella formazione cristiana. Nella serie di opere dedicate all'Ordine Teatino ho dato grande attenzione ai pavimenti; in questo caso ho rappresentato un pavimento che richiama i pavimenti cinque-seicenteschi e che troviamo nei luoghi sacri, ma anche e soprattutto nei luoghi di cultura, come appunto le biblioteche: il luogo sacro e il luogo di cultura trovano del resto una sintesi nel carisma teatino ispirato all'armonia tra fede e ragione. Il pavimento compone marmi ricercati che rimandano alla cultura classica: il marmo giallo antico, il porfido rosso, il porfido verde, il marmo statuario bianco e il nero, con i loro colori descrivono la policromia del pavimento e insieme la sua geometria, riordinati sulla base di un ottagono che incontra un quadrato e che costruisce anche una sorta di croce con le parti in statuario bianco. In questo ambiente sono posti i protagonisti della gloriosa storia della cultura teatina. Sulla sinistra del dipinto vediamo il cardinale Giuseppe Maria Tomasi (1649-1713), che fu canonizzato da san Giovanni Paolo II e le cui spoglie riposano in un altare laterale di Sant'Andrea della Valle; peraltro suo di-



Figura 1. Rodolfo Papa, *Intellettuali Teatini*, olio su tela, 2024, Curia Generalizia dei Teatini, S. Andrea della Valle, Roma.

scendente è lo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa (1896-1957), autore de *Il Gattopardo*. A fianco al cardinal Tomasi è rappresentato Paolo Aresi (1574-1644), che fu definito "Trismegisto" per la sua abilità nella oratoria, nella teologia e nella filosofia;



Rodolfo Papa, PhD. Pittore, scultore, teorico, storico e filosofo dell'arte. Esperto della XIII Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Accademico Ordinario della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon. Docente di Arte Sacra, Tecniche Pittoriche nell'Accademia Urbana delle Arti. Presidente dell'Accademia Urbana delle Arti.

Già docente di Storia delle teorie estetiche, Storia dell'Arte Sacra, *Traditio Ecclesiae* e Beni Culturali, Filosofia dell'Arte Sacra (Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Apollinare, Roma; Master II Livello di Arte e Architettura Sacra della Università Europea, Roma; Istituto Superiore di Scienze Religiose di Santa Maria di Monte Berico, Vicenza; Pontificia Università Urbaniana, Roma; Corso di Specializzazione in Studi Sindonici, Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*).

Tra i suoi scritti si contano circa venti monografie, molte delle quali tradotte in più lingue e alcune centinaia di articoli ("Arte Cristiana"; "Euntes Docete"; "ArteDossier"; "La vita in Cristo e nella Chiesa"; "Via, Verità e Vita", "Frontiere", "Studi cattolici"; "Zenit.org"; "Aleteia.org"; "Espirito"; "La Società"; "Rogate Ergo"; "Theriaké").

Collaborazioni televisive: "Iconologie Quotidiane" RAI STORIA; "Discorsi sull'arte" TELEPACE.

Come pittore ha realizzato interi cicli pittorici per Basiliche, Cattedrali, Chiese e conventi (Basilica di San Crisogono, Roma; Basilica dei SS. Fabiano e Venanzio, Roma; Antica Cattedrale di Bojano, Campobasso; Cattedrale Nostra Signora di Fatima a Karaganda, Kazakistan; Eremo di Santa Maria, Campobasso; Cattedrale di San Panfilo, Sulmona; Chiesa di san Giulio I papa, Roma; San Giuseppe ai Quattro Canti, Palermo; Sant'Andrea della Valle, Roma; Monastero di Seremban, Malesia; Cappella del Perdono, SS. Sacramento a Tor de'schiavi, Roma ...)

fu vescovo di Tortona per molti anni, distinguendosi per le opere di carità e la protezione dei letterati. Ritengo particolarmente importante la sua monumentale opera *Imprese sacre* in otto volumi pubblicati tra Verona, Milano, Tortona e Venezia tra il 1613 e il 1635, in cui espone con ampiezza il tema della generazione delle immagini sacre, delle allegorie dal tema sacro, opera fondamentale per la retorica, la predicazione, le arti. A fianco di Paolo Aresi, ho rappresentato Guarino Guarini (1624-1683) grandissimo architetto, teorico dell'architettura, matematico, teologo, che ho dipinto con un libro tra le mani, ovvero l'opera postuma *Architettura civile* in cui sono raccolti il suo pensiero teorico e i suoi progetti architettonici. La sua opera realizzata più famosa è la Cappella della Sindone a Torino, un capolavoro dalle ardite soluzioni architettoniche e simboliche, che su base triangolare, riesce a costruire una struttura aerea che illustra la discesa dello Spirito Santo sulla santa reliquia della Sindone. Alla sinistra di Guarini, vediamo un altro architetto teatino, Francesco Grimaldi (1543-1613) peraltro autore del progetto della Basilica di Sant'Andrea della Valle che fu approvato nel 1589, con modifiche di Giacomo della Porta. Al suo fianco ho dipinto, con il pennello in mano, Filippo Maria Galletti (1636-1714), autore di numerosi affreschi soprattutto, ma non solo, per le Chiese teatine. Infine vediamo rappresentato Gioacchino Ventura di Raulica (1792-1861) generale dei Teatini, giurista, docente di diritto pubblico ecclesiastico. La varietà delle espressioni dell'impegno culturale teatino — architettura, pittura, lettere, diritto ... —, esprime il loro carisma di evangelizzazione. Ho cercato di rappresentare la grandezza culturale e spirituale di questi uomini, rintracciandone i tratti somatici e umani e provando a rendere storicamente gli abiti e gli atteggiamenti. In questa ideale biblioteca teatina, potrebbero essere rappresentati ancora molti personaggi, e non mi dispiacerebbe poter dedicare un'altra tela ai



Figura 2. Rodolfo Papa, schizzo per la tela degli intellettuali teatini, 2024.

grandi uomini di cultura Chierici Regolari Teatini, dando maggiore spazio per esempio ai loro contributi nell'ambito delle scienze, prima di tutto l'astronomia, cercando sempre di mostrare come la fonte della loro ispirazione e il motore di tutte le loro attività sia la fede in Gesù Cristo. ■

9 giugno 1625, il primo Festino dei palermitani

Ciro Lomonte



Figura 1. Ignoto pittore siciliano, *La processione di Santa Rosalia*, sec. XVII-XVIII, Fundación Casa de Alba, Madrid.

Il 15 luglio 1624 vennero ritrovati su Monte Pellegrino i resti mortali di Santa Rosalia. *U' Festinu* 2024 avrebbe dovuto essere una celebrazione adeguata ai 400 anni dalla ricorrenza. Invece è stato un intrattenimento di massa piuttosto fatuo, non contestualizzato nel nostro passato e nel nostro presente, con tanto di DJ, e come tale ha ricevuto pure un premio internazionale. Il 9 giugno 1625, dopo accurati accertamenti sui resti ossei trovati nella grotta del promontorio, si svolse la prima processione con le reliquie, poste nella seconda urna. Il dato di fatto, inoppugnabile, è che da allora in poi sparì definitivamente la peste da Palermo. Un dato di fatto che risulta inspiegabile dal punto di vista medico. È un vero e proprio miracolo. Avremmo voluto dare dignitoso risalto ai 400 anni dalla prima processione dell'urna, celebrando un *Fistinu* delle

maestranze, ma qualcuno ce lo ha impedito e quindi ci ritroviamo qui a commemorare l'evento con alcune riflessioni che possano esserci utili per il presente e per il futuro.

LE DUE ROSALIE

Da una certa epoca in poi sono stati associati a Rosalia i nomi di due fiori: *rosa* e *lilium* (giglio), che ritroviamo nell'iconografia colta della Santuzza. Potremmo dire che esistano nella devozione palermitana due Rosalie, una (il giglio) più autentica e popolare – tuttora persistente – precedente al ritrovamento delle reliquie ed una (la rosa) più aristocratica e macchinosa, successiva al 1624. In qualche modo la vicenda ci rimanda a quanto dice l'Antico Testamento parlando della Sapienza divina, descritta mentre si trova *ludens in orbe terrarum*. Si legge in *Proverbi* 8,



Ciro Lomonte (Palermo 1960) è un architetto, personaggio pubblico e politico, esperto in arte sacra.

Dopo la maturità ha studiato presso le facoltà di architettura dell'Università di Palermo e del Politecnico di Milano.

Dopo la laurea ha iniziato a lavorare presso studi privati di architettura; in uno di essi conobbe l'architetto Guido Santoro, con il quale strinse amicizia e sodalizio professionale.

Dal 1987 al 1990 ha partecipato all'elaborazione del piano di recupero del centro storico di Erice.

Nel 1988 inizia le sue ricerche nel campo dell'arte sacra. Ha partecipato alla ridefinizione di molte chiese, in particolare Maria SS. delle Grazie a Isola delle Femmine, Maria SS. Immacolata a Sancioirello, Santo Curato d'Ars a Palermo ed altre. Attualmente, insieme a Guido Santoro, sta adeguando l'interno della chiesa di Santa Maria nella città di Altofonte vicino Palermo.

Dal 1990 al 1999 ha diretto la Scuola di Formazione Professionale Monte Grifone (attuale Arces) a Palermo.

Dal 2009 è docente di Storia dell'Architettura Cristiana Contemporanea nel Master di II livello in Architettura, Arti Sacre e Liturgia presso l'Università Europea di Roma.

Nel 2017 e nel 2022 è stato candidato sindaco di Palermo per il partito indipendentista Siciliani Liberi, di cui è stato eletto Presidente dell'Assemblea Nazionale nel 2024.

È autore e traduttore di numerosi libri e articoli dedicati alla architettura sacra contemporanea.

Nel 2009, insieme a Guido Santoro, ha pubblicato il libro "Liturgia, cosmo, architettura" (Edizioni Cantagalli, Siena).

30-31:

[...] allora io ero con lui come architetto
ed ero la sua delizia ogni giorno,
dilettandomi davanti a lui in ogni istante;
dilettandomi sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

È il sorriso di Dio, la cui logica ci appare spesso difficile da comprendere. Nel 1180, il Senato Palermitano (la Giunta Comunale di allora) edificò un tempio sotto il titolo di Santa Rosalia presso l'anfro e presso la preesistente chiesa bizantina retta da monaci benedettini che avevano assistito spiritualmente la vergine durante gli anni dell'eremitaggio palermitano, dopo l'arrivo dalla Quisquina. Si dice che l'area in epoca sicano-fenicia fosse nota come sede pagana di un piccolo santuario rupestre.

Sebbene non elevata canonicamente agli onori degli altari, Rosalia rappresentava in quegli anni un modello eroico di riferimento per la popolazione locale. L'arcivescovo Gualtiero Offamilio, in considerazione della diffusa devozione popolare (tenera, semplice, fiduciosa), effettuò solo una "canonizzazione diocesana", limitata e riconosciuta territorialmente. L'inserimento nel martirologio romano avverrà solo con papa Urbano VIII il 26 gennaio 1630 dopo le ben note fasi del ritrovamento e del trasferimento delle reliquie in cattedrale, vicende subordinate al riconoscimento dell'autenticità delle stesse e del miracolo riconosciuto come cessazione della peste da parte

dell'arcivescovo e cardinale Giannettino Doria.

Il canonico Antonino Mongitore, nelle sue opere, elenca svariati luoghi di culto cittadini dedicati alla figura di Rosalia, spesso legati alle vicende della sua vita. Il suo nome era menzionato nelle acclamazioni e invocazioni della liturgia. Atti notarili del 18 aprile 1257 sono le prime fonti scritte, documenti conservati presso gli archivi del monastero di S. Maria dell'Ammiraglio, detta la *Martorana*. L'attaccamento, la devozione, la venerazione, il culto subiscono un lento affievolimento, per riaffiorare timidamente nei momenti di maggior scoramento. L'eremo di Monte Pellegrino, unico tempio celebrativo superstite durante la peste del 1474, fu restaurato.

Le spoglie furono scoperte il 15 luglio 1624 grazie all'indicazione di una donna, Girolama La Gattuta, che, in fin di vita, aveva sognato S. Rosalia, che le aveva promesso la guarigione se fosse salita sul Monte Pellegrino per ringraziarla. La donna vi salì il 26 maggio 1624, e dopo aver bevuto l'acqua della grotta ed essersi sentita guarita, ebbe la duplice visione della Madonna e di S. Rosalia, durante la quale le fu indicato dove trovare le ossa della santa. Il 13 febbraio 1624, mentre la peste flagellava la città, il giovane Vincenzo Bonelli, disperato per la morte della moglie, sale sul monte intenzionato a suicidarsi. Fermato nell'insano proposito dalla visione della santa, ricevette indicazioni per fare una processione. Fu così che il 9 giugno 1625, durante il corteo religioso con le reliquie della santa, al canto del *Te Deum laudamus*, la peste cessò e Palermo fu salva. Il Senato Pa-



Figura 2. Stiltingh, Jean (1703-1762). *Acta S[anctæ] Rosaliæ Virginis Solitariae, Eximiae contra Pestem Patronæ. Commentario et notationibus illustrata. A Ioanne Stiltingo e societate Jesu presbitero Theologo. Antuerpiæ, apud Bernardum Albertum Vander Plasche, 1748.*

Diario di Santa Rosalia vergine solitaria. Patrona d'eccezione contro le pestilenze. Biblioteca Lucchesiana, Agrigento. Foto di Ignazio Nocera.

l'ermitano, come segno di ringraziamento per la peste sconfitta, le dedicò il santuario attuale, S. Rosalia, da allora patrona aggiunta della città di Palermo, gode di una venerazione unica, rinverdita e accresciuta nel cuore del popolo, tanto da essere chiamata affettuosamente dai palermitani *'A Santuzza*. Numerosi sono i pellegrinaggi a lei dedicati in nome dei miracoli avvenuti al santuario e degli aiuti che per tradizione la santa avrebbe dato alla città. Numerosi sono i prodigi che le vengono attribuiti, come ad esempio l'acqua santa che sgorgerebbe direttamente dal santuario. Sul soffitto di roccia del santuario, infatti, si può osservare un peculiare sistema di raccolta dell'acqua attraverso delle canaline particolarissime. Alcune tradizioni attestano come quest'acqua fosse usata per guarire i fedeli e come talvolta abbia sconfitto mali incurabili.

Il 4 settembre, giorno di celebrazione della santa secondo il calendario liturgico, si svolge la tradizionale processione che consiste nella salita a piedi fino



Figura 3. Urna argentea contenente le reliquie di S. Rosalia, Cattedrale di Palermo. Foto di Ignazio Nocera.

al santuario sul Monte Pellegrino. L'evento è infatti chiamato *"l'acchianata"*, la salita. Per chi ha ricevuto una grazia, è tradizione fare la faticosa ascensione avanzando in ginocchio, come segno di ringraziamento e venerazione per la Santa. Ancora oggi questa è pratica comune, così come quella di lasciare dei doni per Rosalia. Questa è la prima Rosalia.

La seconda Rosalia è quella ridipinta, prima ancora che da Antoon Van Dyck e da altri artisti, dalla agiografia aulica successiva al 1624. Protagonista principale fu il rettore del Collegio Massimo dei Gesuiti, p. Giordano Cascini, che scrisse un'opera riccamente illustrata proprio con le incisioni di Valeriano Regnartio, nella quale si descrivono minuziosamente le vicende di Rosalia, dalla nascita presso la corte degli Altavilla, nel fiorentino Regno parlamentare di Sicilia, fino alla vita eremitica, prima alla Quisquina poi a Monte Pellegrino. All'opera del Cascini fanno riferimento i *teatrini* di quel capolavoro dell'oreficeria palermitana che è l'urna di S. Rosalia, realizzata nel 1631 su commissione del Senato Palermitano. Anche i giorni tradizionali del Festino (10-15 luglio), con le due serie di festeggiamenti – una a carico della Arcidiocesi di Palermo, l'altra organizzata dal Senato Palermitano – traevano spunto dalle ricostruzioni del gesuita.

A metà luglio Palermo si trasformava pertanto in un grande teatro all'aperto. All'organizzazione partecipavano attivamente le cosiddette *maestranze* (le corporazioni di artigiani che ebbero vita fiorente fra il XV e il XIX secolo). Rosalia veniva presentata come una icona della palermitanità e *'u Fistinu* era la cele-



Figura 4. Gaetano Mangano, *Viceré Domenico Caracciolo*, Sala dei Viceré, Palazzo dei Normanni, Palermo.

brazione dell'orgoglio palermitano.

LA TERZA ROSALIA

Nel 1783, con il pretesto di ristrettezze economiche della pubblica Amministrazione, il viceré di Sicilia, Domenico Caracciolo, marchese di Villamaina, decretò che i cinque giorni si riducessero a tre. Fu come una scintilla scoccata sulla polveriera. Il Senato e la cittadinanza, indispettiti, protestarono vivacemente ed uno dei tanti cartelli attaccati per le strade minacciava: "O festa o testa!". Il Senato mandò a Napoli, a

Ferdinando di Borbone (in quanto Re di Sicilia), un memoriale del Segretario del magistrato della città, Don Emanuele La Placa, al fine di annullare quel decreto. La risposta arrivò a pochi giorni dall'inizio del Festino: il re annullava il decreto del viceré Caracciolo. Questi si consolò pensando che non ci fosse il tempo per costruire un nuovo Carro. Non fu così: si centuplicarono le braccia, si lavorò di giorno e di notte e nelle prime ore pomeridiane dell'11 luglio il Carro saliva glorioso e più glorioso ancora tornava la sera del 14 a Porta Felice tra le grida di gioia e di scherno nei confronti del viceré. E i giorni del Festino continuarono ad essere cinque.

Fu quello il primo tentativo di un uomo delle istituzioni, noto massone formatosi a Parigi, di ostacolare la manifestazione più eclatante della fiera palermitana. Poi nel 1860 venne Garibaldi, che ne impedì lo svolgimento con il pretesto delle barricate e delle macerie che occupavano via Toledo. Bisognerà attendere il 1974 perché si cercasse di riproporre il Festino per quello che è, con una ricostruzione filologica attenta da parte dell'architetto coreografo Rodo Santoro. Non era esattamente il Festino dei palermitani, ma il tentativo era quello di farlo risorgere gradualmente. Infine venne l'epoca di Leoluca Orlando, quella delle numerose operazioni rutilanti per mortificare la città omologandola alle derive della globalizzazione, con il pretesto del respiro internazionale. Il Festino da allora è stato una pantomima del carnevale in cui S. Rosalia viene ridotta ora a mito mediterraneo, ora a modello di multiculturalità ed inclusione, ora ad icona pop. Davvero triste. Prima la sfilata del carro era una navigazione nei marosi dei mali dell'umanità, protetti dall'intercessione di S. Rosalia. La terza Rosalia è pertanto quella della mistificazione di una realtà storica. Restano alcuni che non si rassegnano e organizzano la resistenza dei palermitani autentici. Ma questi in fondo sono minoranza, perché la capitale siciliana è una metropoli (la quinta dello Stato Italiano) abitata in prevalenza da immigrati provenienti da altri paesi e città della Sicilia stessa. Al momento è ancora debole il sentimento identitario, perché sono numerosi quelli che non conoscono e neppure amano le radici ancora rigogliose di questa terra.

Pare che l'etimologia del nome greco di Palermo non sarebbe legata al suo grande porto (*Pan-ormos*, tutta ormeggio), bensì ad *ormos* nel senso di monile (tutta gioiello), che si rifà al nome fenicio Sys. In questo senso Conca d'Oro è un'espressione ancora più evocativa di un luogo che ha prodotto nei suoi tre millenni di vita cittadini meravigliosi e opere preziose. Comprendere cosa rappresenti Rosalia per Palermo non è un mero esercizio intellettuale. È gettare le fondamenta solide per una rinascita prodigiosa. ■

Riferimenti

1. https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Santa_Rosalia

Il servizio sanitario nazionale

Breve nota storica sulle origini

Giusi Sanci*

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 360 del 28 dicembre 1978

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I



LEGGE 23 dicembre 1978, n. 833.

Istituzione del servizio sanitario nazionale.

Figura 1. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1978/12/28/360/so/0/sg/pdf>

Si definisce servizio sanitario nazionale (SSN) un insieme di strutture, servizi, funzioni e attività, che hanno lo scopo di garantire la tutela e il recupero della salute fisica e psichica dell'individuo. Di seguito ripercorriamo brevemente le principali tappe storiche che hanno portato alla sua istituzione nel 1978.

Risalendo indietro nel tempo, dobbiamo anzitutto citare la legge Crispi-Pagliani, del 22 dicembre 1888, come la prima legge organica del Regno d'Italia sulla sanità; in questa vengono individuati gli strumenti necessari per la gestione della sanità pubblica. Viene quindi istituita la direzione generale di sanità (livello centrale), la figura del medico provinciale e la figura del medico comunale (livello periferico).

Il passo successivo è rappresentato dal Regio Decreto 1265 del 27 luglio del 1934, nel quale vengono definiti con precisione gli aspetti organizzativi a livello centrale, provinciale e comunale. In particolar modo in ambito comunale, la massima autorità sanitaria è attribuita al sindaco, affiancato da una figura di tipo

amministrativo, l'assessore alla sanità, e da un ufficiale sanitario, con compiti di tipo tecnico. Nasce inoltre la figura del medico condotto, che garantiva in modo gratuito l'assistenza medica ai poveri.

Il 1948 segna un'altra tappa importante in questo percorso, allorché l'Italia, per prima tra le nazioni europee, inserisce nella propria Costituzione il diritto alla salute. Recita l'articolo 32:

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Lo Stato pertanto adotta iniziative e precisi comportamenti finalizzati a tutelare la salute, partendo dal presupposto che il mantenimento dello stato di salute psico-fisico ha valore per l'individuo come tale, ma anche per la collettività, dato il ruolo che l'uomo

*Farmacista



Figura 2. Cassa nazionale mutua cooperativa per le pensioni. Figura femminile tra albero dai rami secchi mostra un giardino dove stanno un uomo col cappello che legge i giornali, una donna che annaffia, dei bambini. Manifesto pubblicitario, 1900 ca. Museo Nazionale Collezione Salce, Treviso.

stesso ha nello sviluppo e nella crescita sociale. Inoltre, nello stesso periodo in cui veniva scritta la Costituzione, le Nazioni Unite davano al concetto di salute una definizione che andava ben oltre l'assenza di malattia, connotandola come uno «stato di completo benessere fisico, mentale e sociale». L'impostazione che ne è derivata è a tutt'oggi un riferimento che orienta le politiche sanitarie dei diversi paesi.

La Costituzione impone di fatto allo Stato di garantire un sistema che consenta a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche, di accedere alle cure necessarie. Questo tipo di tutela venne in un primo momento attuato mediante il ricorso ad un sistema assistenziale basato su numerosi "enti mutualistici" o "casse mutue" (art. 38 Cost.), per tutelare contro le malattie i lavoratori in servizio e loro familiari, nonché i pensionati e i loro familiari, escludendo di fatto ogni altro soggetto non compreso in queste categorie. Per di più, l'assistenza era rivolta alle sole cure per il trattamento di una patologia insorta, escludendo le attività di prevenzione, e le prestazioni per la riabilitazione e il recupero.

Ciascun ente era competente per una determinata categoria di lavoratori, e questi vi erano obbligato-

riamente iscritti insieme ai familiari, che usufruivano di cure mediche e ospedaliere, attraverso i contributi versati dagli stessi lavoratori e dai datori di lavoro. Di conseguenza il diritto alla salute diveniva qualcosa di strettamente legato alla condizione lavorativa e non all'essere cittadino.

Fino al 1957 era stato il Ministero dell'Interno ad avere competenza in ambito sanitario, tuttavia, la crescente complessità del settore manifesta l'esigenza di disporre di un'istituzione specifica, in grado di assolvere a compiti sempre più numerosi. Così, con la legge 296 del 13 marzo 1958, viene istituito il Ministero della Sanità, responsabile politico nazionale per l'igiene e la sanità pubblica con funzione di controllo e programmazione di attività riguardanti la salute e l'assistenza sanitaria; supportato nelle proprie funzioni da un organo consultivo, il Consiglio Superiore di Sanità e da un organo tecnico-scientifico, l'Istituto Superiore di Sanità.

In questo periodo vengono istituiti inoltre gli uffici del medico e del veterinario provinciale (coordinati dal prefetto), gli uffici sanitari dei comuni e dei consorzi, e gli uffici sanitari speciali (di confine, porto e aeroporto).

La premessa per la nascita del SSN avviene nel 1968 con la legge Mariotti, che istituisce e organizza gli

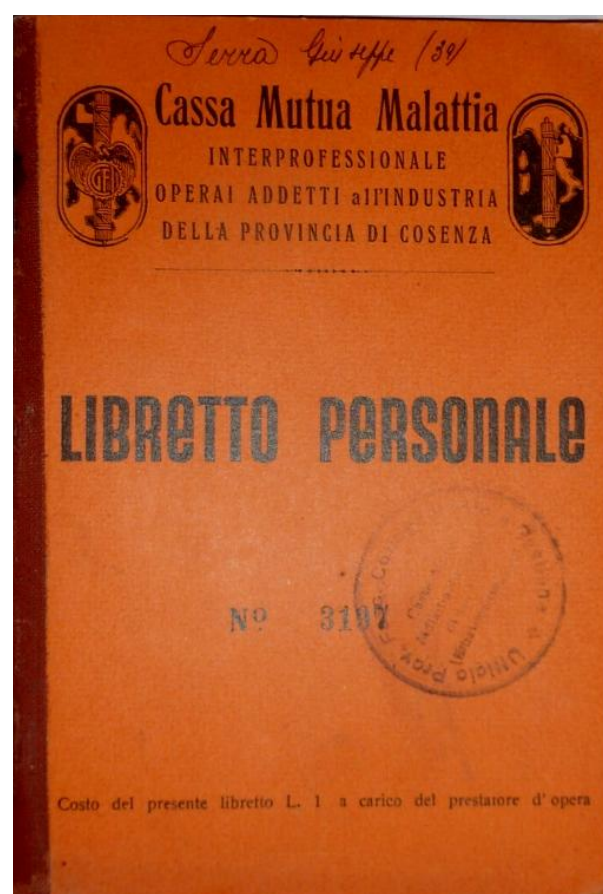


Figura 3. Libretto personale della Cassa Mutua Malattia.

enti ospedalieri, affidandone la competenza alle regioni. Con la riforma ospedaliera viene di fatto abbandonato il concetto degli “enti di assistenza e beneficenza”, per passare all’assistenza ospedaliera, quale servizio pubblico diretto a tutti i cittadini.

La legge stabilisce che l’assistenza ospedaliera pubblica sia svolta a favore di tutti i cittadini italiani e stranieri, e agli enti ospedalieri viene di fatto assegnato il ruolo di riferimento prevalente per l’assistenza sanitaria.

La svolta avviene – grazie alla determinazione del ministro Tina Anselmi – con la legge 833 del 23 dicembre 1978, che istituisce il servizio sanitario nazionale italiano, definito come quel sistema che comprende

«[...] funzioni, strutture, servizi e attività, gestiti ed erogati dallo Stato, rivolti a promuovere, a mantenere e a recuperare la salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l’uguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio» (art. 1).

Mediante questo strumento lo Stato cerca pertanto di dare piena attuazione al dettato dell’articolo 32 della Costituzione, superando le forti criticità di tipo etico ed economico dell’impianto mutualistico, dovute alla non equità nell’accesso alle prestazioni (incongruenze con i principi costituzionali), agli eccessi di spesa, alla frammentazione istituzionale del sistema mutualistico ed alla pesante situazione debitoria accumulatasi nel tempo nei confronti degli ospedali.

L’attuazione del servizio sanitario nazionale compete allo stato, alle regioni ed agli enti locali territoriali (vengono istituite le unità sanitarie locali), garantendo la partecipazione dei cittadini e delle imprese, che attraverso contributi e tasse, forniscono allo Stato risorse finanziarie che, in seguito alla programmazione economica triennale, sono ripartite alle regioni. Il finanziamento del sistema è quindi garantito dallo Stato attraverso il prelievo fiscale e l’istituzione di un fondo specifico, il fondo sanitario nazionale. Tale fondo fluisce dallo Stato alle regioni e da queste alle singole USL. Inoltre, l’attribuzione ai comuni, ovvero alle istituzioni più direttamente vicine ai cittadini, di tutte le competenze gestionali della sanità sottolinea il carattere democratico e partecipativo del nuovo ordinamento.

L’organizzazione della sanità italiana, nel suo cammino storico, passa, dunque, da una impostazione corporativa di mutue, governate dalla logica del rimborso della malattia, ad un modello di presa in carico dei bisogni di salute della persona e del benessere complessivo della comunità, coerente con i principi di universalità, equità e uniformità delle prestazioni. ■



Figura 4. 29 luglio 1976, cerimonia per il giuramento dei ministri, Tina Anselmi stringe la mano al Presidente della Repubblica Giovanni Leone.

Tina Anselmi (1927-2016), Ministro del lavoro e della previdenza sociale (1976-1978), e Ministro della sanità (1978-1979), è stata la prima donna in Italia a ricoprire la carica di ministro.

Bibliografia

1. Taroni, F., *Il volo del calabrone. 40 anni di Servizio sanitario nazionale*. Il Pensiero Scientifico Editore, 2019, pp. 1-123.
2. Zuccatelli G., Carbone C., Lecci F., *Trent'anni di Servizio Sanitario Nazionale: Il punto di vista di un manager*. EGEA, 2012.
3. Rulli G., Salento A., Bifulco L., Macchi L., Portaluri M., *Problemi organizzativi e prospettive del sistema sanitario in Italia*. A cura di: Rulli G., Salento A. Bologna: TAO Digital Library, 2023, p. 75. ISBN 978-88-98626-34-2. DOI 10.6092/unibo/amsacta/7413 <<https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7413>>. In: TAO Digital Library ISSN 2282-1023.
4. Maciocco G., *A quarant'anni dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale. L'assalto all'universalismo*. La Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy, 2/2018, pp. 123-138. <https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2019/09/09Maciocco.pdf>
5. Bindi R., *Il quarantesimo anniversario del Servizio sanitario nazionale*. La Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy, 2/2018, pp. 111-121. <https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2019/09/08bindi.pdf>
6. Giorgi C., Pavan I., “Un sistema finito di fronte a una domanda infinita”. *Le origini del Sistema sanitario nazionale italiano*. Le carte e la storia, 2018, 24(2), pp. 103-120.
7. Andreani T., *Il servizio sanitario nazionale, tra storia e attualità: riflessioni intorno alla gestazione e alle prospettive di attuazione della riforma della sanità territoriale*. BioLaw Journal-Rivista di BioDiritto, 2023, (1), pp. 335-359.
8. Cavazza M., De Pietro C., *Sviluppo e prospettive dei fondi integrativi del Servizio Sanitario Nazionale*. In: *Rapporto OASI 2011 L'aziendalizzazione della sanità in Italia*, Egea, 2011, pp. 161-188.
9. Armocida G., *Storia della medicina*, Jaca Book, 1993, p. 391.
10. Geddes da Filicaia M., *Il Servizio sanitario nazionale dopo 40 anni, fra regionalismo e sostenibilità*. Sistema Salute, 62, 4 2018, pp. 452-467.
11. Cosmacini G., *Storia della medicina e della sanità in Italia: dalla peste nera ai giorni nostri*. Laterza, 2016.
12. Cesana G., *Il concetto di salute: attualità, storia e aspetti critici*. Medicina storica, 2020, 4(1), 16-18. <https://mat-tiolihealth.com/wp-content/uploads/2020/03/MH-vol-atti-parte-1.pdf>

CORSO DI PITTURA

del Maestro Rodolfo Papa



CORSO ANNUALE
A.A. 2025-26

in presenza e online

Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma

CORSO DI PREPARAZIONE DEI SUPPORTI E COLORI

del Maestro Rodolfo Papa



CORSO ANNUALE
A.A. 2025-26
in presenza e online

Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma